COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

31 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 31 LUGLIO 2020 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682708 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



IL CASO

Stefania Campo all'Ars guida la battaglia per la cannabis terapeutica

Audizione in Commissione Sanità con le associazioni dei pazienti per un progetto che coinvolga le istituzioni per coltivazioni condivise e superi gli attuali limiti di legge

VALENTINA MACI pag. VIII

MODICA

Danno erariale, la Corte dei conti assolve il sindaco Ignazio Abbate

CONCETTA BONINI pag. IX

MODICA

Piano triennale opere pubbliche arriva l'okay del Consiglio comunale

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IX



LO SPORT

Il Maria di Ragusa conferma Puglisi e Pellegrino «Qui ci troviamo bene»

Il difensore centrale e il portiere continueranno a vestire la maglia rossoblù per affrontare la seconda stagione nel campionato di calcio di Serie D.

SALVO MARTORANA pag. XII

I migranti vanno e vengono ma i sindaci non ci stanno più

Strapieni Cifali e Pozzallo. I primi cittadini: «Ora è prioritaria la sicurezza pubblica



Dopo un'intera notte sulla banchina di Pozzallo sono stati trasferiti ieri a Catania i 40 tunisini arrivati sulla spiaggia di Cassana. Ma a Pozzallo ne sono arrivati 86 da Lampedusa e i 120 dei giorni precedenti sono stati trasferiti a Cifali. Un andirivieni continuo che fa dire basta a tre sindaci ragusani, Roberto Ammatuna (Pozzallo), Maria Rita Schembari (Comiso) e Peppe Cassì (Ragusa), il quale alza insolitamente i toni contro il governo centrale e la sua opposizione in Consiglio: «Santo parlare solo di tombini rotti e ciuffi d'erba fuori posto».

R. LA ROCCA, BARRAGALLO pag. II-III

ARROSTO D'AGOSTO



Canicola. Atteso il weekend più caldo dell'anno con temperature previste intorno ai 40° minime superiori alla media anche di notte.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

CAMERA DEI DEPUTATI



Lorefice confermata alla presidenza della commissione Affari sociali

MICHELE FARINACCIO pag. X

SCICLI



L'inviato Corsera Paolo Di Stefano racconta in un libro il proprio vissuto

ELISA MANDARÀ pag. XI

VITTORIA

Dopo Eliana, l'ultimo saluto a Filippo «Ragazzi, custodite la vostra vita»

Il messaggio straziante del sacerdote Giovanni Giaquinta durante i funerali, ieri pomeriggio, al Santissimo Rosario, di Filippo Calvo, il giovane 20enne deceduto a 24 ore dal tragico incidente di domenica notte in cui aveva perso la vita anche la fidanzatina Eliana. Il prelato si è rivolto ai numeri giovani presenti: «Ragazzi, la vita è un tesoro da custodire. Tutelatela e salvaguardatela». Folla di parenti e amici per l'estremo saluto.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI



VITTORIA

Scontro tra auto in contrada Boscopiano Tre feriti: una donna in prognosi riservata

Ancora un grave incidente stradale ieri mattina: si è verificato in contrada Boscopiano, davanti al complesso Ippari Valley, lungo la strada provinciale 5, nel tratto che collega Vittoria all'aeroporto. Coinvolte tre auto: una Fiat Punto, una Toyota Yaris ed una Fiat 500 X. Tre i feriti, tra cui una donna che è stata ricoverata in prognosi riservata. Tutti, comunque, sono stati trasportati al vicino Pronto Soccorso dell'ospedale "Guzzardi".

NADIA D'AMATO pag. VI



La Sicilia

COMISO

Il sindaco Schembari con i dirigenti scolastici per riorganizzare le fasi della ripartenza

Verso il 14 settembre. Concertate le modalità operative per agevolare gli studenti

VALENTINA MACI

COMISO. Il sindaco Maria Rita Schembari ha incontrato i dirigenti scolastici delle scuole cittadine. Focus sulla riapertura a settembre. Oltre al primo cittadino e al dirigente dell'Area 2 del Comune Fabio Melilli, sono intervenuti i dirigenti scolastici Giovanna Campo, I. C. Pirandello, Romina Bellina, I. C. Bufalino, Maria Grazia Caruso, I. C. Verga accompagnata dai docenti Luigi Bellassai ed Elena Dipasquale, Giancarlo Garozzo del I Circolo didattico De Amicis. Il tutto in vista dell'avvio della scuola il 14 settembre, anche se per alcune classi saranno avviati i corsi di recupero a partire dal primo settembre. Durante l'incontro è emerso che saranno effettuate le attività di sanificazione delle scuole sia prima del 14 settembre sia dopo il voto referendario del 20 settembre. Le aree verdi delle scuole saranno curate e ripulite prima dell'avvio del nuovo anno scolastico. Il sindaco Schembari ha ricordato che è in fase di pubblicazione il bando di gara per l'avvio dei lavori di edilizia 'leggera' per l'importo complessivo di 160mila euro stanziati dal Governo nazionale.



Il sindaco Mariarita Schembari

Alle scuole saranno consegnati i nuovi arredi scolastici, previa verifica di quelli da dismettere. Altro tema scottante affrontato è stato quello degli orari di entrata e uscita degli alunni. I dirigenti scolastici dovranno comunicarli prima possibile per poter al meglio riorganizzare il servizio scuolabus. Si è parlato anche dei doppi turni da effettuarsi al I circolo De Amicis. Altro tema delicatissimo ha riguardato le disabilità: ripartiranno con puntualità i servizi di assistenza in favore degli alunni diversamente agili.

La Sicilia

Migranti che vanno e vengono E la rabbia dei sindaci cresce

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Un altro pattugliatore della Guardia di Finanza è approdato ieri a Pozzallo con 116 migranti a bordo. «Pozzallo – ha commentato il sindaco Roberto Ammatuna appena appresa l'informazione dell'arrivo – rappresenterà ancora una volta un luogo di transito. Qui non possiamo ospitare più nessuno». Sono i migranti traferiti da Lampedusa per fare spazio in quell'hotspot ormai stracolmo fino all'inverosimile. Dal Viminale hanno comunicato che in due giorni dall'Isola agrigentina, ne sono stati trasferiti oltre 400. Di questi, 236 sono passati da Pozzallo.

Se i 42 migranti bloccati a Punta Secca dopo lo sbarco di Caucana, sono stati traferiti a Catania, i 120 arrivati nel primo pomeriggio di mercoledì nel porto di Pozzallo, sono stati portati al Centro d'Accoglienza "Don Pietro" di Contrada Cifali, tra Ragusa e Comiso. I migranti, tra l'altro, hanno vissuto una vera e propria odissea, costretti a passare la notte in banchina. Il loro trasferimento nel Centro ragusano, infatti, è avvenuto solo nella mattinata di ieri e ciò pare sia stato dovuto a problemi legati alla convenzione per la gestione del trasporto in pullman dei migranti che approdano in provincia di Ragusa. Più fluide le operazioni di ieri con i migranti che, dopo le operazioni di sbarco terminate intorno alle 16, sono stati trasferiti nei centri di Messina ed Enna. Il sindaco di Pozzallo, dunque, non arretra di un millimetro e continua a ripetere che l'hotspot nella città marinara non può ospitare altri arrivi. La capienza della struttura è di 220 persone, al momento ce ne sono 239 e di questi 16 sono positivi al Covid 19.

«Ho manifestato fermamente – chiarisce il sindaco Ammatuna - nei confronti delle autorità competenti, la posizione chiara dell'amministrazione comunale: i migranti devono soltanto transitare dalla struttura portuale ed essere diretti ad altra sede, perché in questo momento l'hotspot di Pozzallo non è in grado di accogliere ulteriori ospiti. Ho anche ribadito che tutte le operazioni di sbarco e di spostamento dei migranti devono avvenire sotto il controllo massimo delle autorità sanitarie, a tutela completa della salute dei miei concittadini. La gestione del flusso migratorio deve occupare uno spazio importante nel programma di governo, deve essere affrontato collegialmente e prioritariamente in modo da delineare una linea politica chiara ed univoca fra tutte le forze che lo compongono. È un problema epocale che, nonostante l'impegno e l'ottimo lavoro svolto dal ministro Lamorgese necessita di una strategia unitaria e di una considerazione massima all'interno dell'agenda governativa».

Ammatuna, tra l'altro, continua a chiedere che i controlli sanitari vengano effettuati a bordo delle navi, non con i test seriologici, ma direttamente con i tamponi. Riguardo al divieto di ingresso all'hotspot, invece, il sindaco Roberto Ammatuna specifica che si tratta di una presa di posizione atta a tutelare la sicurezza e l'ordine pubblico: «Ciò che mi preme sottolineare – dice – è il fatto che nonostante tutto stiamo riuscendo a garantire la sicurezza all'interno dell'hotspot e fuori, da molti mesi, infatti, non si vedono migranti girovagare per la città. Da primo cittadino devo continuare a garantire questo livello di sicurezza».

Nella giornata di ieri nelle pagine social di Pozzallo si è diffusa la notizia che un migrante positivo al Covid 19 abbia tentato la fuga dall'hotspot, salvo essere riacciuffato poco dopo e riportato in isolamento. Notizia che ha preoccupato molto i cittadini, ma che non ha trovato conferme ufficiali.

Molto più preoccupata, dopo il trasferimento dei migranti arrivati da Lampedusa nell'ex masseria Don Pietro, è la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, che afferma: «C'è preoccupazione sia per una questione sanitaria sia per la questione legata alla sicurezza. In questo ultimo caso mi riferisco al fatto che tutte le forze dell'ordine chiamate a vigilare sul centro d'accoglienza, sono unità in meno che vengono utilizzate per il controllo del nostro territorio. Qualche giorno fa hanno lanciato l'allarme i sindacati delle forze dell'ordine, adesso lo fanno i sindaci, e ritengo di poter parlare a nome degli amministratori della provincia, siamo fortemente preoccupati e chiediamo al governo centrale di inviare l'esercito per vigilare nei centri d'accoglienza. Noi abbiamo bisogno delle forze dell'ordine a presidio delle città».

All'hotspot di Pozzallo in 120 da Lampedusa. A Catania quelli sbarcati a Caucana. «Basta, rischio sicurezza»

La Sicilia

Cassì alza i toni: «Il governo faccia ciò che è giusto, non che è utile»

Nel Ragusano continuano a susseguirsi le reazioni in merito allo sbarco autonomo registrato intorno alle ore 9 di mercoledì sulla spiaggia di Caucana, a Santa Croce Camerina, tra gli occhi increduli e dei bagnanti. A far discutere, tra l'altro, sono le dichiarazioni del ministro degli Interni Luciana Lamorgese la quale ha ammesso che sì, in Sicilia, esiste una situazione di straordinaria emergenza ed ha ufficialmente dichiarato di aver disposto l'invio di un contingente di militari nell'Isola per la sorveglianza delle strutture di isolamento fiduciario.

Una delle reazioni più dure, anche da un punto di vista politico, è quella del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, che attacca il governo, ma se la prende anche con i suoi oppositori di Pd e Movimento 5 Stelle. «Lo sbarco di mercoledì sulle coste di Caucana, le modalità con cui è avvenuto e le immagini che lo hanno raccontato, con la manovra di speronamento, la fuga sulla spiaggia e il tentativo di alcuni migranti irregolari di nascondersi tra la vegetazione o addirittura fingersi bagnanti – afferma Cassì - hanno suscitato clamore e animato un dibattito acceso, a tratti aspro e divisivo. A restare in disparte in un imbarazzato silenzio, i rappresentanti locali di Pd e M5S, che preferiscono dibattere di ciuffi d'erba fuori posto e tombini rotti. Sarebbe complicato per loro commentare l'operato e le mancanze del governo nazionale. Ciò che chiediamo a gran voce, è che se i Comuni continuano a fare la loro parte anche nel difficile contesto che stiamo attraversando, il governo non può esimersi dal fare la propria su ciò che gli compete, presidiando i confini del proprio territorio, garantendo la sicurezza dei propri cittadini. I moderni sistemi radar consentono di individuare anche le imbarcazioni più piccole, gli sbarchi autonomi si possono prevenire, a condizione che si impieghino gli uomini e i mezzi necessari. Ad oggi non è stato fatto. Tra chi vorrebbe chiudere i porti e chi è invece favorevole ad una indiscriminata accoglienza, prevalga sempre e comunque la applicazione delle leggi. Chi ha responsabilità di governo è chiamato a fare ciò che è giusto, non ciò che è utile».

C. R. L. R.

La Sicilia

PROMOZIONE

Il Città di Comiso si cautela di più tra i pali con l'arrivo del talentuoso portiere Salerno

Preparazione atletica al via. Lunedì pomeriggio allo stadio Peppe Borgese

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un altro rinforzo per il Città di Comiso. La società verdearancio, infatti, ha ingaggiato il giovanissimo portiere Salvo Salerno. Vittoriese, classe 2000, l'estremo difensore proviene dal Santa Croce, nel campionato di Eccellenza, dove la scorsa stagione ha esordito facendo registrare numerose presenze. Ha acquisito una certa sicurezza frutto della esperienza accumulata durante le varie gare. È una risorsa su cui l'intero sodalizio punta parecchio. Spiega il direttore sportivo Alessandro Nifosì: "La società verdearancio crede molto nei giovani e, non appena si è presentata la possibilità di arrivare a Salerno, non ce la siamo fatta sfuggire. Il ragazzo conosce già l'ambiente di Comiso per aver militato, durante la stagione disputata in Seconda categoria, con i colori verdearancio. E si è detto entusiasta di sposare il progetto Comiso".



Salerno con il diesse Nifosì



Il presidente Salvatore Scifo

Quello di Salerno è un ritorno, dopo che il portiere si è migliorato ed è cresciuto sul piano tattico e atletico. "Un gradito ritorno, senz'altro – afferma il presidente Salvatore Scifo – perché riferito a un giocatore destinato a diventare di sicuro spessore nel contesto della nostra squadra e che merita la nostra fiducia, certi che ci ripagherà con prestazioni all'altezza della situazione. Col suo arrivo, confermiamo ulteriormente il percorso di messa in rilievo della linea verde, cercando di fare maturare e crescere i giovani talenti che hanno condiviso il nostro progetto". Lunedì prossimo prenderà il via la preparazione atletica allo stadio Peppe Borgese.

La Sicilia

Sugli sbarcati a Caucana oggi il risultato dei test E si ridesta l'allerta Covid

Positivi. Attualmente sarebbero 6 migranti e un'albanese
Verifiche in corso su una ventina di casi ritenuti sospetti
Massima attenzione dell'Asp, a rilento test sierologici

MICHELE BARBAGALLO

Il numero dei contagi di Covid-19 di ieri porta la Sicilia ad essere la terza regione per incremento rispetto all'altro ieri secondo i dati forniti dal ministero della Salute. Sono 39 i nuovi positivi, raddoppiando cosi' il numero del giorno precedente, 18. Così il numero degli attualmente positivi sale a 259. Sale anche il numero dei ricoverati con sintomi (33), mentre resta stabile quello dei ricoverati in terapia intensiva (2).

Continua la crescita anche di coloro che si trovano in isolamento domiciliare (+31): portando il numero totale a 224. Solo 28 casi riguardano migranti e tutti nell'Agrigentino. I dati sono confermati da fonti dell'assessorato regionale alla Salute.

A parte i 28 migranti, sei nuovi casi sono stati registrati nell'area di Catania, due nel Messinese, e un caso rispettivamente a Messina, Enna, Ragusa (la signora di Scicli ricoverata all'Ospedale di Ibla) e Palermo. Quattro le persone guarite.

Per quanto riguarda il dettaglio della provincia di Ragusa, dei 53 migranti sbarcati sulla spiaggia di Casuzze-Caucana e poi bloccati dalle forze dell'ordine a Punta Secca, non è ancora possibile conoscere i risultati. Si dovrebbero sapere stamani. Si sa solo che sono stati tutti sottoposti a tampone e sono stati trasferiti a Catania in un hotspot.

Sempre per quanto riguarda i migranti, questa volta non saranno fatti i tamponi ai 117 migranti che vengono trasferiti a Pozzallo da Lampedusa. Verranno infatti trasferiti verso altra destinazione e dunque si è deciso di fare i tamponi direttamente nella località in cui saranno trasferiti. Si cercherà naturalmente di mantenere il totale isolamento così da evitare ogni possibile problematica. I positivi attuali riguardanti i migranti vede sei unità a cui si aggiunge la signora di Scicli, di 45 anni, di nazionalità albanese, che è adesso ricoverata al reparto di malattie infettive dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla. Le sue condizioni attuali non destano preoccupazioni. La signora si era recata all'ospedale Maggiore di Modica per dei controlli ed era stata poi riscontrata la sua positività al covid. Sempre nello stesso ospedale c'è ricoverato il romeno marittimo proveniente da Pozzallo. Infine non destano preoccupazioni le condizioni di salute dell'uomo ipparino proveniente da Londra. Si è quasi del tutto negativizzato.

Questo complessivamente il quadro a cui l'Asp sta guardando con la massima attenzione. Va detto che da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria sono stati in totale 156 i positivi al covid in provincia di Ragusa. Sono stati effettuati infatti 17990 tamponi di cui 17834 sono risultati negativi. Sono attualmente in corso i controlli su una ventina di casi su cui presto si potrà meglio conoscere se si tratta di persone contagiate oppure no. Al momento invece sono a rilento i test sierologici. Dati che dunque devono far attivare la giusta attenzione considerato che un po' tutti ci siamo rilassati solo perché è estate. Come se non ci fosse ancora un nemico da combattere. Ed invece basta guardare in altre realtà per preoccuparsi. Il covid negli Stati Uniti sta facendo un morto al minuto. Sono drammatiche le ultime notizie che stanno arrivando da Oltreoceano, con gli Usa che sono di gran lunga il Paese più colpito al mondo da questa pandemia.

La Sicilia

Scicli, torna la preoccupazione donna contagiata dal Covid-19

Il sindaco rassicura: «Sono stati effettuati tutti i riscontri»

«Da adesso in poi controlli più stringenti e concentrati in centro e lungo la fascia costiera»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. «Ci è sembrato di tornare indietro di tre mesi e rivivere le preoccupazioni della fase del lockdown. Devo dire che l'esperienza maturata in quel periodo ci è stata molto utile oggi. Abbiamo applicato la procedura sperimentata allora e ci è servita. Con la polizia municipale è stata fatta la perimetrazione del caso, individuati tutti i possibili rischi e circoscritti». Questa è una parte del post pubblicato su Facebook dal sindaco di Scicli, Enzo Giannone, dopo la diffusione della notizia del nuovo caso di persona positiva al Covid-19 in città.

La notizia ha allarmato i cittadini e, come accade sempre in questi casi, sui social è partita la caccia all'untore. Onde evitare, quindi, inutili allarmismi e preoccupazioni, il primo cittadino di Scicli ha voluto tranquillizzare tutti assicurando che la situazione è sotto controllo, ma nello stesso tempo ricorda che è importante tenere alta la guardia e rispettare le norme anticontagio. «Possiamo affermare – ha spiegato ancora il sindaco Giannone - che è stato fatto quanto si doveva. Confidiamo fiduciosi nell'evoluzione positiva della situazione. Nel rinnovare l'indicazione per tutti di rispettare le regole ancora in vigore, a partire da quelle fondamentali dell'uso della mascherina e del mantenimento di almeno un metro di distanza tra le persone, assicuriamo che i controlli della polizia municipale, finora molto cortesi e tolleranti, concentrati soprattutto nelle zone costiere, da questa sera saranno più stringenti e concentrati anche nel centro storico della città. Chiediamo a tutti senso di responsabilità, per continuare ad andare avanti nel percorso di ripresa, anche economica, in corso». E a proposito di senso di responsabilità e di dispositivi di protezione individuale, l'amministrazione comunale di Scicli rende noto che presso l'ufficio servizi sociali sito in corso Mazzini, numero 5, sono ancora disponibili, e in distribuzione, le mascherine protettive per prevenire il contagio da coronavirus. La distribuzione avviene in orario d'ufficio ed è gratuita. Sui social sono tanti i commenti di chi si dice preoccupato per il caso Covid in città e, mentre qualcuno tenta di tracciare il profilo del possibile untore, altri criticano chi non rispetta le regole come se l'emergenza sanitaria fosse cessata. Su facebook, ad esempio, continuano a circolare le foto di spiagge colme di perone che non tengono in conto il distanziamento sociale. «Si sono dati tutti alla pazza gioia – scrive una donna - come se nulla è accaduto e se tutto fosse finito senza paura di un ritorno». Insomma, a Scicli il virus torna a preoccupare.

La Sicilia

Cannabis terapeutica, pressing all'Ars per il via libera alla coltivazione condivisa

Stefania Campo: «Associazioni di pazienti e istituzioni per un percorso che porti i Cannabis Social Club a collaborare con le aziende sanitarie»

VALENTINA MACI

Si è tenuta ieri all'Ars in Commissione Salute un'audizione sulla Cannabis terapeutica allo scopo, afferma la parlamentare regionale m5S Stefania Campo, di "tentare di sanare lacune e incongruenze alle disposizioni regionali vigenti e mettere le basi per ottenere l'autorizzazione alla coltivazione condivisa da parte di associazioni di pazienti e per creare un percorso che porti i Cannabis Social Club a collaborare con le Asp a scopo terapeutico."

L'audizione, a cui erano presenti i componenti dell'associazione Cannabis Cura Sicilia Alessandro Raudino, Florinda Vitale e Francesca Turano Campello, è stata promossa dalla deputata Campo e dai componenti 5 stelle della commissione Salute all'Ars, Giorgio Pasqua, Antonio De Luca, Francesco Cappello e Salvatore Siragusa.

"Purtroppo - sottolinea Stefania Campo - mancava l'assessore Razza. Chiederemo comunque un incontro in assessorato anche per capire se nel corso dell'ultima conferenza Stato-Regioni si è arrivati a dare alla Sicilia autonomia di produzione di cannabis terapeutica, atteso che il fabbisogno attuale è oggi di gran lunga superiore alle prescrizioni fatte da strutture terapeutiche, Asp e farmacie private. "Solo Ragusa, a quanto ci risulta -afferma De Luca- ha attivato convenzioni con le farmacie private. Dal resto della Sicilia c'è il silenzio assoluto. Per questo presenteremo una risoluzione per impegnare l'assessorato a intervenire con una circolare che imponga un termine alle Asp per individuare le farmacie ospedaliere di riferimento e per attivare le convenzioni con le farmacie private. Inoltre, chiederemo all'assessorato di vigilare e impegnarsi affinché i medici di famiglia siano adeguatamente informati sull'esistenza e l'impiego dei medicinali a base di cannabinoidi, nuova frontiera per mitigare gli effetti di molteplici gravi malattie, al fine di diffonderne l'utilizzo."

Nel corso dell'audizione, l'associazione Cannabis Cura Sicilia ha chiesto di varare un progetto pilota, di concerto con l'assessorato alla Salute e con le equipe mediche, che "garantisca la produzione di infiorescenze certificate a scopo terapeutico. Senza l'apporto della politica - secondo l'associazione - i pazienti saranno sempre abbandonati, da qui l'appello all'assessore per avviare la coltivazione di cannabis terapeutica nell'isola."

"La prospettiva cui si tende – afferma Campo - è di intervenire sulla cannabis medica, modificando la normativa attuale, sia a livello nazionale che regionale, per arrivare a ottenere l'autorizzazione alla coltivazione condivisa, tramite associazioni di pazienti, opportunamente riconosciute e ben monitorate, con il fine ultimo di garantire e semplificare al massimo l'accesso alla cura. Grazie alla Cannabis -aggiunge Campo- lo stesso Alessandro Raudino è riuscito a ritrovare la sua dignità, eliminando il grado di spasticità legato alla sua malattia. Come lui nel nostro Paese ci sono circa 30mila persone che hanno optato per una terapia a base di cannabinoidi, decidendo di mettere da parte la farmacologia sintetica e tutti gli effetti collaterali che ne derivano".

La terapia con cannabis è oggi possibile solo per alcune patologie. E la prescrizione è possibile solo presso alcuni centri autorizzati e limitatamente alla terapia del dolore resistente alle terapie convenzionali.

De Luca: «Soltanto Ragusa ha finora attivato convenzioni con le farmacie private»

L'associazione Cannabis Cura Sicilia: «Garantire la produzione di infiorescenze certificate per le cure»

La Sicilia

Boom di contagi Cts: «Preoccupa curva virus» Speranza: «Lotta non è vinta»

Casi più che raddoppiati in tre giorni, ieri +386 salgono ricoverati e malati in terapia intensiva

LUCA LAVIOLA

ROMA. I nuovi casi di coronavirus sono più che raddoppiati in tre giorni in Italia - 386 nelle ultime 24 ore - risalgono ricoverati e pazienti in terapia intensiva e il Comitato tecnico scientifico (Cts) fa trapelare «preoccupazione per l'evoluzione della curva». «La battaglia non è vinta, nemmeno in Europa», dice il ministro della Salute Roberto Speranza, che pensa ai dati internazionali della pandemia, ai segnali negativi da Francia, Spagna e Germania, e torna a insistere sulla «forza della prudenza». Il presidente del Veneto Luca Zaia chiede «pieni poteri alle Regioni» per la gestione dell'emergenza Covid-19.

Ma è proprio dal Veneto che arrivano le brutte notizie di giornata: 200 casi in più da mercoledì pomeriggio a ieri, 131 i positivi solo in un centro di accoglienza per migranti nel Trevigiano (su 330 ospiti). E' il focolaio più grande scoperto in un colpo solo dopo la fine del lockdown. I casi sono tutti asintomatici e spingono il totale nazionale, al quale la Lombardia contribuisce con 88 casi, la Sicilia con 39 (di cui 28 migranti nell'Agrigentino) Sei invece i nuovi casi a Catania, 2 a Messina, 1 a Palermo, 1 a Enna e 1 a Ragusa a fronte di 3.191 tamponi effettuati. Il numero degli attuali positivi in Sicilia sale a 259, di cui 224 in isolamento domiciliare, 33 ricoverati in ospedale (due in più di ieri) e due in terapia intensiva (dato stabile).

> In un centro per migranti nel Trevigiano 131 positivi. In Sicilia sono 39 di cui 28 migranti nell'Agrigentino. Zaia: «Pieni poteri alle Regioni»

Le regioni senza nuovi contagiati sono appena 5: Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. Una situazione da monitorare, pur tenendo conto di quasi 62 mila tamponi fatti, ben oltre la media del periodo. Per converso le vittime dal giorno precedente sono solo 3, il livello più basso dagli inizi dell'epidemia, già toccato il 19 luglio. Risale il numero dei pazienti in rianimazione, che passano da 38 a 47 (+9). In aumento anche i ricoverati con sintomi (+31), che sono ora 748. Le persone in isolamento domiciliare sono 11.435 (-412), gli attualmente positivi 12.230 (-386). Da analizzare il dato della Campania, che vede raddoppiare i ricoveri (da 26 a 49) e un aumento di 5 unità nelle terapie intensive, che ospitano 6 persone.

Un aumento seppure lieve (2,3%) dei ricoverati con sintomi - la prima volta da inizio aprile, dopo quasi quattro mesi di costante calo - viene rilevato dalla Fondazione Gimbe nel suo monitoraggio sulla settimana 22-28 luglio. Nei sette giorni considerati ci sono stati invece il 23% in più di nuovi casi rispetto alla settimana precedente, a fronte di un leggero aumento del numero di tamponi diagnostici; in dettaglio, +328 nuovi casi, +361 «attualmente positivi». Aumento di casi e di ricoverati per Gimbe sono «due spie rosse» da tenere d'occhio.

Secondo fonti del Cts i numeri degli ultimi giorni «destano preoccupazione e richiedono la massima attenzione». «Il trend dei contagi è in crescita - aggiungono - ed esiste il rischio che la situazione possa sfuggire di mano come in altri paesi europei ed extraeuropei». Quindi misure di prevenzione, dal distanziamento sociale all'uso della mascherina fino al divieto di assembramento, raccomandano ancora gli esperti. Il ministro Speranza fa sapere che valuterà «con massima attenzione le proposte di ricongiungimento familiare binazionale» da Paesi come la Romania e la Bulgaria. Buone notizie dal fronte vaccino, con risultati incoraggianti nella sperimentazione del Beth Israel Deaconess Medical Center e dell'azienda Johnson&Johnson.

Negli studi pre-clinici sui macachi il vaccino Ad26 ha indotto elevati livelli di anticorpi neutralizzanti, non è stata rilevata la presenza del virus nelle basse vie respiratorie, ed è riuscito a prevenire infezioni successive, proteggendo i polmoni.

Giornale di Sicilia

Il bollettino della pandemia

Impennata nel numero dei casi in Sicilia 42 i nuovi contagiati, 30 sono migranti

L'Isola è terza in Italia dopo Veneto e Lombardia. Sono 253 in totale i malati attuali, di cui 35 sono ricoverati con sintomi e due sono in terapia intensiva

Andrea D'Orazio

PALERMO

Nuovo picco di contagi da Coronavirus in Sicilia, ma stavolta il numero dei positivi, 42 nelle ultime 24 ore su 3191 tamponi effettuati, oltre a piazzare l'Isola al terzo posto tra le regioni con il maggior numero di casi giornalieri sotto Veneto e Lombardia, sembra far ripiombare il territorio ai tempi della fase 1 dell'emergenza, e con un'aggravante in più: 30 infezioni, cioè i tre quarti del totale, sono state individuate fra migranti sbarcati questa settimana a Lampedusa e a Pozzallo, entrati a contatto con altri compagni di viaggio poi ospitati (o fuggiti) dai centri di prima accoglienza, anche al di là dello Stretto.

Nel dettaglio, ben 28 dei migranti positivi, rimarca la sindaca di Porto Empedocle, Ida Carmina, «si trovano adesso nel nostro hub, trasferiti martedì scorso da Lampedusa insieme ad oltre 200 persone, la maggior parte su traghetto di linea. Sono stati sottoposti a tampone mercoledì, proprio mentre dall'isola delle Pelagie arrivavano altri 270 irregolari». Ed è questa, sottolinea il primo cittadino senza nascondere amarezza, «la cosa più grave: hanno dormito una notte tutti insieme, in una struttura che dovrebbe servire solo per la prima identificazione. Ho chiesto alla Prefettura di non ammassarli tutti insieme, almeno fino all'esito dei tamponi, ma non c'è stato verso». Fino a ieri mattina, «poco prima che arrivasse il risultato degli esami», precisa inoltre Carmina, che domani incontrerà il viceministro dell'Interno Vito Crimi in visita ad Agrigento per discutere dell'emergenza migranti, «siamo arrivati ad ospitare 570 persone, e una decina sono riuscite a fuggire. Adesso restano i positivi e i 200 sbarcati insieme a loro. Gli altri sono stati trasferiti in centri di accoglienza. Quanti di loro risulteranno colpiti dal virus, e quante altre persone saranno entrate in contatto con i 28 contagiati a Lampedusa?». Quel che è certo, per adesso, è che «tra i migranti ospitati dell'hotspot di contrada Imbriacola «non c'è alcun nuovo caso» e che «effettuare i tamponi a tutti quelli che sbarcano qui da noi», spiega Francesco Cascio, responsabile del poliambulatorio di Lampedusa, «è tecnicamente impossibile. Mercoledì mattina io e altri sette colleghi, al molo Favorolo, ne abbiamo effettuati 138 (tutti negativi ndr) in quattro ore, sotto un caldo pazzesco che rischiava di rovinare i campioni prelevati. Due sanitari si sono sentiti male. È una situazione insostenibile. Chi pensa direttive e ordinanze dovrebbe capirlo».

Gli altri due migranti trovati positivi ieri, non ancora comunicati al ministero della Salute, sono stati individuati a Ragusa e sono di origine bengalese, sbarcati in questi giorni a Pozzallo e adesso ospitati nel centro di accoglienza di Comiso.

Nell'area etnea, intanto, i malati attuali salgono a quota 70, con sei contagiati in più nelle ultime ore: due nel focolaio di Paternò, che adesso conta sei pazienti in tutto, uno in quello di Pedara, che arriva adesso a un totale di 14, due a Misterbianco, dove ad oggi ci sono nove positivi, e uno a Catania.

La curva epidemiologica continua a salire anche nel Messinese, con tre contagiati, entrambi in isolamento domiciliare: uno a Tusa, uno ad Oliveri, parente del paziente zero che è stato dimesso una settimana fa dall'Istituto ortopedico di Ganzirri, e l'altro a Patti, sempre riconducibile al focolaio accesso allo Iomi. Quest'ultimo, infatti, sarebbe un medico entrato a contatto con positivi asintomatici di Ganzirri. Le altre tre infezioni accertate in Sicilia si trovano nell'Ennese e a Palermo (due).

Nell'Isola salgono così a quota 253 i malati attuali, di cui 35 (sei in più) ricoverati con sintomi e due in terapia intensiva. Resta fermo a 283 l'elenco delle persone decedute.

L'impennata di contagi, ieri, si è registrata anche in scala nazionale, con casi più che raddoppiati: 388 in 24 ore, 26 ricoveri in più, di cui nove in terapia intensiva, mentre la quota giornaliera di vittime è scesa da sei e tre persone. A far schizzare verso l'alto i numeri, il territorio Veneto, con 200 nuovi positivi, 131 dei quali in un centro di accoglienza per migranti nel Trevigiano: il focolaio più grande scoperto dopo la fine del lockdown. Intanto, mentre il Comitato tecnico scientifico per l'emergenza fa trapelare «preoccupazione per l'evoluzione della curva», il ministro della Salute Roberto Speranza, annuncia un piano straordinario per il Sistema sanitario nazionale da 700 milioni di euro, «sul quale siamo già al lavoro», anche attraverso «una ricognizione puntuale con le regioni per capire quale sia il fabbisogno esatto». (*ADO*) (*OC*) (*RISE*)

HANNO COLLABORATO ORAZIO CARUSO E RITA SERRA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Scuola: per la didattica a distanza l'obbligo delle ore, da 10 a 20 a settimana

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un monte minimo di ore di lezioni digitali da garantire a settimana in caso di lockdown per ogni grado. Il nuovo documento sulle linee guida del Ministero dell'Istruzione per la Didattica Digitale Integrata è pronto e fornisce indicazioni in vista della riapertura dell'anno scolastico, ma anche nel caso di lockdown. La palla passa ora agli istituti scolastici che dovranno scrivere appositi piani per la didattica digitale integrata che, nelle superiori, potrà essere applicabile già da settembre organizzando turnazioni per la didattica in presenza o a distanza in caso di carenze di spazio.

A essere categorico è sicuramente il numero di ore minime stabilite in caso di chiusure: con il lockdown le ore minime di lezione da garantire in una settimana saranno 10 per le prime classi della scuola primaria, 15 per le altre così come per le medie, almeno 20 alle superiori. Nel documento, che è al vaglio del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, si precisa che dovranno essere tutelati i bisogni educativi speciali e le famiglie dovranno essere informate.

Nel caso di chiusure, le lezioni digitali a distanza saranno in sincrono a tutto il gruppo classe. Alle scuole, che dovranno essere attrezzate con mezzi efficienti e adeguati, toccherà anche effettuare un'analisi del fabbisogno di strumenti tecnologici, oltre a dover usare piattaforme che abbiano requisiti di sicurezza per l'utilizzo dei dati.

Restano un punto interrogativo gli eventuali protocolli da adottare in caso di quarantene di classi o interi istituti a scuola, così come per gli uffici e altri luoghi di lavoro, per i quali è prevista nei prossimi giorni una circolare del ministero della Salute.

Il documento, per il quale erano state coinvolte le associazioni di categoria, ha registrato però la contrarietà dei sindacati. Le varie sigle, in polemica per il fatto che «riguardasse anche temi contrattuali», avevano disertato l'incontro con il ministero sull'argomento, a cui però ha partecipato l'Associazione Nazionale Presidi (Anp). Quest'ultima aveva chiesto «chiarezza per un perimetro entro cui le scuole potessero esercitare una forma di autonomia». «Per noi è uno strumento per intervenire se non si ha possibilità di avere tutti studenti a scuola - ha spiegato il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli - fissare dei termini potrebbe anche servire laddove non si fossero trovati spazi che consentano il giusto distanziamento sociale o nel caso di lockdown circoscritti. Non ci sarebbero particolari problemi anche nella riduzione di unità orarie per esempio di soli 45 minuti, purché tutto il monte ore previsto vada rispettato: ad esempio sfruttando tre ore per 4 materie». Quello che preoccupa i presidi resta la ricerca degli spazi. La ministra Azzolina ha firmato un provvedimento per la ripartizione di 30 milioni di euro per l'edilizia scolastica. «Con queste risorse - spiega - gli Enti locali potranno effettuare interventi urgenti, nonché adattare gli ambienti e le aule didattiche per il contenimento del contagio». E sui banchi aggiunge: «Molte scuole ne hanno fatto richiesta. Circa una scuola secondaria su quattro ha chiesto il banco innovativo invece di quello tradizionale. Per esigenze didattiche».

Giornale di Sicilia

Il provvedimento stoppato in attesa che giungano le ultime disposizioni

Immigrati e contagi, Musumeci insiste: fare i controlli prima degli sbarchi

Il presidente tratta con Roma in vista della nuova ordinanza che proroga le misure. Previste zone rosse nei porti e obbligo della quarantena per chi arriva

Giacinto Pipitone

PALERMO

Mentre a livello nazionale nella notte di mercoledì è arrivata la proroga dei Dpcm con cui Conte ha introdotto le misure per fronteggiare l'emergenza, a Palermo Musumeci si prepara a una nuova ordinanza che avrà lo scopo di arginare il rischio che gli immigrati facciano esplodere una nuova ondata di contagi.

Il provvedimento di Musumeci arriverà fra oggi e domani e sarà formalmente una proroga delle misure introdotte un paio di settimane fa: fra le più importanti, l'obbligo di quarantena per chi sbarca e la creazione di zone rosse nei porti per circoscrivere la capacità di movimento dei migranti e limitare la possibilità che abbiano contatti con il resto della popolazione.

Musumeci è pronto a firmare il provvedimento ma attende segnali da Roma. Spera, il presidente, in un accordo con il ministro degli Interni, Luciana Lamorgese, che permetta di mettere per iscritto nuove misure per contrastare gli sbarchi e la diffusione tramite i migranti del Coronavirus.

I contatti fra Palazzo d'Orleans e il Viminale sono ripresi in modo fitto negli ultimi giorni. E Musumeci mostra il suo volto istituzionale, in questa fase, dopo le accuse dei giorni scorsi: «Ho fiducia nel ministro. E spero che questa fiducia non venga delusa». Al governo nazionale Musumeci ha chiesto la predisposizione di un protocollo congiunto che detti le procedure di gestione dei migranti (ne sono attesi altri 15 mila, secondo le stime di Palazzo d'Orleans) e fornisca anche nuove risorse per il contrasto all'epidemia. «Abbiamo chiesto al ministro - ha detto ieri Musumeci - l'invio di quattro navi che stazionino in rada. Lì dovrebbero restare i migranti in attesa dei controlli, evitando così contatti con le persone sulla terraferma. Il ministro ci ha assicurato che almeno una nave arriverà».

Musumeci ha molto insistito sulla necessità che i controlli sanitari sui migranti vengano fatti «non sulla terraferma». E perché ciò sia possibile serve l'invio anche di personale sanitario e di forze dell'ordine. Il presidente spera che il ministro impieghi l'esercito in questa fase per poter controllare che i migranti non fuggano una vola arrivati sulle nostre coste. Infine, Musumeci ha chiesto che Roma spinga su Bruxelles per ottenere un ponte aereo che permetta di redistribuire a livello comunitario i migranti sbarcati in Sicilia.

Ma la richiesta principale è quella che sembra anche la meno importante. Il presidente ha chiesto che a livello statistico i migranti trovati positivi non vengano considerati come casi di nuovi contagi in Sicilia. Non è un dettaglio, perché ieri per esempio dei 39 nuovi positivi ben 28 erano migranti. Il timore di Musumeci è l'effetto mediatico che può danneggiare il turismo se a livello nazionale rimbalza la notizia di un aumento esponenziale dei casi da un giorno all'altro: «In realtà non è così - avverte il presidente - e posso garantire che la situazione dei contagi è sotto controllo. I turisti possono venire in Sicilia in tutta sicurezza».

Questa considerazione è quella che spinge, almeno per ora, Musumeci a non prevedere nuove ordinanze restrittive da un punto di vista sanitario. Non ci saranno provvedimenti che non riguardino i migranti in questa fase. Una decisione che nasce dall'esigenza di tutelare quanto più possibile il normale svolgimento della stagione turistica. Ma il presidente è anche in una fase attendista: saranno i dati dei prossimo giorni a indicare se ci sarà bisogno di qualche limitazione anche per i siciliani. «Spero di non essere costretto a farlo, confido nel buon senso di tutti» è il monito di Musumeci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

L'accusa per l'ex ministro è di sequestro di persona

Open Arms, c'è il sì del Senato al processo contro Salvini

Sono stati 149 i voti favorevoli, 141 i contrari Il leader leghista: «Vado avanti a testa alta»

ROMA

Il Senato manda a processo Matteo Salvini, per la seconda volta in pochi mesi. Dopo la vicenda Gregoretti, la maggioranza di Palazzo Madama approva compatta - 149 sì e 141 contrari - favorevole anche Italia Viva, l'autorizzazione a procedere ai danni dell'ex ministro dell'Interno per il caso Open Arms. Salvini viene a sapere dell'esito del voto, mentre si trova in macchina, verso Milano Marittima, lo stesso luogo, il celebre Papeete, dove proprio l'anno scorso staccò la spina al governo di cui era vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno e dove ha fatto un bagno in mare appena arrivato. Un segnale dal forte significato simbolico per dire che la Lega riparte da se stessa, dalla propria «comunità», consapevole di «stare nel giusto». «Contro di me - commenta a caldo - festeggiano i Palamara, i vigliacchi, gli scafisti e chi ha preferito la poltrona alla dignità. Sono orgoglioso di aver difeso l'Italia: lo rifarei e lo rifarò». Quindi ripete le parole già usate in aula: «Vado avanti, a testa alta e con la coscienza pulita, guarderò tranquillo i miei figli negli occhi perché ho fatto il mio dovere con determinazione e buonsenso». «Chi mi manda a processo - è il passaggio con cui ha chiuso il suo intervento - mi fa un regalo. Ci vado a testa alta convinto che il tempo è galantuomo».

La sua strategia difensiva è sensibilmente cambiata rispetto alle altre volte in cui si dovette difendere sempre dalle stesse accuse di sequestro di persona. In passato, il suo obiettivo era esclusivamente dimostrare che i suoi atti contro le Ong «erano collegiali del governo» e che quindi, con lui, andavano processati anche Conte e i ministri Cinque Stelle. Stavolta, invece, secondo Salvini, siamo di fronte a una maggioranza che «sceglie la via giudiziaria e non quella democratica di libere elezioni per battere i suoi avversari politici».

Una linea di difesa collaudata, adottata, del resto, per decenni da Silvio Berlusconi. Ed è proprio il Cavaliere che, commentando il voto, ribadisce come «ancora una volta, l'uso politico della giustizia sia l'arma con la quale la sinistra vuole liberarsi degli avversari». «È lo stesso metodo - ricorda l'ex premier - che hanno usato contro di me. Con 96 processi e 3636 udienze». Sulla stessa linea anche la leader di FdI, Giorgia Meloni: «Quando saltano le regole dello stato di diritto - nessuno è più al sicuro».

Una svolta frutto dei due scandali che hanno reso ancora più complicato il sempre difficile rapporto tra politica e magistratura: le parole della chat di Luca Palamara ostili a Salvini e soprattutto la bufera giudiziaria che sta travolgendo la giunta lombarda, guidata dal Presidente leghista Attilio Fontana. Scandali che, sulla carta, hanno avvicinato la Lega e Iv, ambedue convinte che serva urgentemente una riforma della giustizia. Non a caso, infatti, proprio Matteo Renzi, ieri, era il sorvegliato speciale per capire se la sua linea «garantista» lo avrebbe spinto sino a «salvare» il leader sovranista. Alla fine Iv, cambiando idea rispetto al voto in Giunta, ha mandato a giudizio il segretario leghista. Renzi ha ammesso che l'altro Matteo «non agì per interesse pubblico» e quindi va processato. Tuttavia anche lui ha definito il rapporto magistrati-politica «l'elefante nella stanza», arrivando a chiedere che a settembre «maggioranza e opposizione si siedano intorno ad un tavolo e inizino a discutere del rapporto tra magistratura e politica». Invito però bruscamente respinto al mittente proprio dal «Capitano»: «Noto il silenzio dei Cinque Stelle, meglio delle supercazzole di Renzi. Renzi ha la credibilità di una pianta grassa, non gli credono nemmeno i suoi genitori». Dopo la decisione del Senato il procedimento torna alla Procura di Palermo che dovrà chiedere il rinvio a giudizio del leader della Lega. Il gup fisserà l'udienza preliminare al termine della quale i pm potranno chiedere il processo o il proscioglimento dell'ex ministro. L'imputato - Salvini assumerà questa veste dopo la richiesta di rinvio a giudizio - potrebbe scegliere riti alternativi come il patteggiamento o l'abbreviato. L'udienza preliminare si concluderà col rinvio a giudizio o con il proscioglimento. Nel primo caso il processo passerà al tribunale del capoluogo e si svolgerà secondo le norme del codice di procedura penale. «Al senatore Salvini manifesto la mia personale solidarietà e l'augurio convinto che possa trovare presto giustizia» dice il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci..

Udienza dal Gup
Il procedimento torna alla Procura di Palermo per l'eventuale richiesta di rinvio a giudizio

La Sicilia

Open arms, il Senato manda a processo Salvini «Vado avanti a testa alta. Lo rifarei e lo rifarò»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il Senato manda a processo Matteo Salvini, per la seconda volta in pochi mesi. Dopo la vicenda Gregoretti, la maggioranza di Palazzo Madama approva compatta - 149 sì e 141 contrari - favorevole anche Italia Viva, l'autorizzazione a procedere ai danni dell'ex ministro dell'Interno per il caso Open Arms. Il procedimento torna alla Procura di Palermo che dovrà chiedere il rinvio a giudizio del leader della Lega. Il gup fisserà l'udienza preliminare al termine della quale i pm potranno chiedere il processo o il proscioglimento dell'ex ministro.

Salvini viene a sapere dell'esito del voto, mentre si trova in macchina, verso Milano Marittima, lo stesso luogo, il celebre Papeete, dove proprio l'anno scorso staccò la spina al governo di cui era vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno. Un segnale dal forte significato simbolico per dire che la Lega riparte da se stessa, dalla propria «comunità», consapevole di «stare nel giusto». «Contro di me - commenta a caldo - festeggiano i Palamara, i vigliacchi, gli scafisti e chi ha preferito la poltrona alla dignità. Sono orgoglioso di aver difeso l'Italia: lo rifarei e lo rifarò». Quindi ripete le parole già usate in aula: «Vado avanti, a testa alta e con la coscienza pulita, guarderò tranquillo i miei figli negli occhi perché ho fatto il mio dovere con determinazione e buonsenso». «Chi mi manda a processo - è il passaggio con cui ha chiuso il suo intervento - mi fa un regalo. Ci vado a testa alta convinto che il tempo è galantuomo».

La sua strategia difensiva è sensibilmente cambiata rispetto alle altre volte in cui si dovette difendere sempre dalle stesse accuse di sequestro di persona. In passato, il suo obiettivo era esclusivamente dimostrare che i suoi atti contro le Ong «erano collegiali del governo» e che quindi, con lui, andavano processati anche Conte e i ministri Cinque Stelle. Stavolta, invece, secondo Salvini, siamo di fronte a una maggioranza che «sceglie la via giudiziaria e non quella democratica di libere elezioni per battere i suoi avversari politici».

Una linea di difesa collaudata, adottata, del resto, per decenni da Silvio Berlusconi. Ed è proprio il Cavaliere che, commentando il voto, ribadisce come «ancora una volta, l'uso politico della giustizia sia l'arma con la quale la sinistra vuole liberarsi degli avversari». «E' lo stesso metodo - ricorda l'ex premier - che hanno usato contro di me. Con 96 processi e 3636 udienze». Sulla stessa linea anche la leader di FdI, Giorgia Meloni: «Quando saltano le regole dello stato di diritto - nessuno è più al sicuro».

Una svolta frutto dei due scandali che hanno reso ancora più complicato il sempre difficile rapporto tra politica e magistratura: le parole della chat di Luca Palamara ostili a Salvini e soprattutto la bufera giudiziaria che sta travolgendo la giunta lombarda, guidata dal Presidente leghista Attilio Fontana. Scandali che, sulla carta, hanno avvicinato la Lega e Iv, ambedue convinte che serva urgentemente una riforma della giustizia. Non a caso, infatti, proprio Matteo Renzi, ieri, era il sorvegliato speciale per capire se la sua linea «garantista» lo avrebbe spinto sino a «salvare» il leader sovranista. Alla fine Iv, cambiando idea rispetto al voto in Giunta, ha mandato a giudizio il segretario leghista. Renzi ha ammesso che l'altro Matteo «non agì per interesse pubblico» e quindi va processato. Tuttavia anche lui ha definito il rapporto magistrati-politica «l'elefante nella stanza», arrivando a chiedere che a settembre «maggioranza e opposizione si siedano intorno ad un tavolo per discutere del rapporto tra magistratura e politica». Invito bruscamente respinto proprio dal "Capitano": «Noto il silenzio dei Cinque Stelle, meglio delle supercazzole di Renzi. Vedo che ha come modello De Gasperi ma si comporta come uno Scilipoti qualsiasi. Parlare con Renzi e Bonafede è una cosa che fa ridere. Renzi ha la credibilità di una pianta grassa, non gli credono nemmeno i suoi genitori».

Super gaffe del Tg2: la giornalista parlamentare Maria Antonietta Spadorcia in diretta dice: «Colpo di scena, Salvini non andrà a processo». Pare che l'errore sia stato suggerito al telefono da un caporedattore. La direzione si è poi scusata con una nota: «Un grave errore di interpretazione del risultato». «Nel giorno in cui sbarcano a flusso continuo migranti in Sicilia, con rischio loro e nostro a causa dell'epidemia, il Senato vota a favore del processo per Matteo Salvini - dice il governatore della Sicilia, Nello Musumeci - E' un controsenso politico che tutto il centrodestra denuncia, manifestando vicinanza al segretario della Lega. Si è persa una preziosa occasione per manifestare il primato della politica nelle scelte di governo del fenomeno migratorio. Al senatore Salvini manifesto la mia personale solidarietà e l'augurio convinto che possa trovare presto giustizia».

Giornale di Sicilia

Nave bloccata per consentire lo sbarco

● Era il 20 agosto dello scorso anno quando il procuratore capo di Agrigento, Luigi Patronaggio, e l'aggiunto Salvatore Vella disposero il sequestro preventivo della Open Arms e l'immediato sbarco dei migranti a bordo. Il fascicolo d'inchiesta, a carico di ignoti, era stato aperto per omissione e rifiuto di atti d'ufficio e per sequestro di persona. Patronaggio, parlando «di situazione esplosiva», raggiunse subito Lampedusa con un elicottero. Fu quello il giorno dell'ispezione all'Open Arms da dove gli immigrati (ne erano rimasti a bordo 88 degli iniziali 164 soccorsi in acque Sar libiche) continuavano a gettarsi in mare, sperando di raggiungere la costa. Lo stesso giorno, il ministero della Difesa spagnolo annunciò che la nave militare Audaz era diretta verso Lampedusa per recuperare i migranti bloccati da 19 giorni sulla Open Arms e per portarli a Maiorca, nelle Baleari. Il 29 agosto, il gip del tribunale di Agrigento, Stefano Zammuto, convalidò il sequestro. Secondo il capo dei pm, la mancata evacuazione della nave della Ong spagnola, che aveva salvato due gruppi di migranti, avrebbe messo a rischio «la sicurezza dei migranti a bordo, dell'equipaggio e delle stesse forze di polizia impegnate a garantire la sicurezza in mare». La nave venne restituita però alla Ong perché per il giudice «non sussistono, dopo l'evacuazione e il soccorso dei migranti, - scriveva, allora, Zammuto - esigenze probatorie anche in considerazione del fatto che non si ascrive all'organizzazione e all'equipaggio alcuna responsabilità». La nave, nel frattempo spostata a Porto Empedocle, rimase però ferma: la Guardia costiera aveva disposto infatti il fermo amministrativo per gravi anomalie relative alla sicurezza della navigazione. All'inizio di ottobre, i pm di Agrigento si recarono al Viminale per individuare chi non aveva dato il via libera agli approdi nei casi della Sea Watch 3 e della Open Arms. A metà novembre, per sequestro di persona e omissione d'atti d'ufficio in concorso - reati commessi a Roma dal 14 al 20 agosto - l'ex ministro Salvini venne iscritto, dalla Procura di Agrigento, nel registro degli indagati e le carte vennero trasmesse a Palermo. Il 29 novembre, la Procura di Palermo inviò gli atti relativi al procedimento a carico di Salvini al tribunale dei ministri. Il primo febbraio scorso, il tribunale dei ministri di Palermo chiese al Senato l'autorizzazione a procedere. A carico dell'ex ministro, l'accusa di sequestro di persona e omissione d'atti d'ufficio in concorso.

La Sicilia

DALLO SBARCO AL TRIBUNALE

L'accusa di sequestro dopo blocco migranti sulla nave

AGRIGENTO. Era il 20 agosto dello scorso anno quando il procuratore capo di Agrigento, Luigi Patronaggio, e l'aggiunto Salvatore Vella disposero il sequestro preventivo della Open Arms - nave da ricerca e soccorso della omonima Ong spagnola - e l'immediato sbarco dei migranti a bordo. Il fascicolo d'inchiesta, a carico di ignoti, era stato aperto per omissione e rifiuto di atti d'ufficio e per sequestro di persona.

Patronaggio, parlando «di situazione esplosiva», raggiunse subito Lampedusa con un elicottero della Guardia costiera. Fu quello il giorno dell'ispezione all'Open Arms da dove gli immigrati (ne erano rimasti a bordo 88 degli iniziali 164 soccorsi in acque Sar libiche) continuavano a gettarsi in mare, sperando di riuscire a raggiungere la costa. Lo stesso giorno, il ministero della Difesa spagnolo annunciò che la nave militare Audaz era diretta verso Lampedusa (tre giorni di navigazione) per recuperare i migranti bloccati da 19 giorni sulla Open Arms e per portarli a Maiorca, nelle Baleari. Al momento dell'attracco al porto di Lampedusa, i migranti cantarono «Bella ciao».

Il 29 agosto, il gip del tribunale di Agrigento, Stefano Zammuto, convalidò il sequestro. Secondo il capo dei pm, la mancata evacuazione della nave della Ong spagnola, che aveva salvato due gruppi di migranti, avrebbe messo a rischio «la sicurezza dei migranti a bordo, dell'equipaggio e delle stesse forze di polizia impegnate a garantire la sicurezza in mare». La nave venne restituita però alla Ong perché per il giudice «non sussistono, dopo l'evacuazione e il soccorso dei migranti, - scriveva, allora, Zammuto - esigenze probatorie anche in considerazione del fatto che non si ascrive all'organizzazione e all'equipaggio alcuna responsabilità». La nave, nel frattempo spostata a Porto Empedocle, rimase però ferma: la Guardia costiera aveva disposto infatti il fermo amministrativo per gravi anomalie relative alla sicurezza della navigazione, al rispetto della normativa in materia di tutela dell'ambiente marino.

All'inizio di ottobre, i pm di Agrigento si recarono al Viminale, a Roma, per individuare chi non aveva dato il via libera agli approdi nei casi della Sea Watch 3 e della Open Arms. A metà novembre, per sequestro di persona e omissione d'atti d'ufficio in concorso - reati commessi a Roma dal 14 al 20 agosto - l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini venne iscritto, dalla Procura di Agrigento, nel registro degli indagati e le carte vennero trasmesse a Palermo. Il 29 novembre, la Procura di Palermo inviò gli atti relativi al procedimento a carico di Salvini al tribunale dei ministri.

Il primo febbraio scorso, il tribunale dei ministri di Palermo chiese al Senato l'autorizzazione a procedere. A carico dell'ex ministro, l'accusa di sequestro di persona e omissione d'atti d'ufficio in concorso. Il 26 maggio scorso la decisione della Giunta per le immunità del Senato che ha respinto la richiesta di autorizzazione a procedere. Ieri il responso definitivo dell'Aula.

Giornale di Sicilia

Iniziativa del dirigente generale del dipartimento Energia

«Troppo arretrato», alla Regione ferie sospese fino a Ferragosto

Insorgono i sindacati: «Al personale, già messo a dura prova dall'emergenza sanitaria, il riposo non può essere negato»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla Regione è scoppiata la guerra per le ferie. Il dirigente generale del dipartimento Energia le ha sospese a tutti fino a ferragosto in attesa di smaltire il pesante arretrato accumulatosi durante il lockdown. I sindacati hanno risposto che non si può negare il riposo al personale «già messo a dura prova dall'emergenza sanitaria» e minacciano azioni legali.

Il tutto viaggia in un fitto scambio di documenti interni dai toni raramente visti prima. Il primo a scrivere è stato Tuccio D'Urso, storico dirigente regionale, segnalando che «al fine di sostenere la critica situazione economica regionale attraverso lo smaltimento dell'eventuale arretrato e delle pratiche in corso di istruttoria si dispone con decorrenza immediata la sospensione per tutto il personale di tutti i congedi ordinari concessi ed in itinere demandandosene la fruizione a far data dal 15 agosto».

«Prima il lavoro, poi le ferie»

La direttiva è stata inviata martedì a tutti i direttori intermedi dei 10 servizi che compongono il dipartimento Energia. Il giorno dopo D'Urso ha inviato una seconda direttiva che reca nell'oggetto una formula non usuale: «Prima il lavoro, poi le ferie». Nel testo il dirigente elenca per ogni ufficio l'arretrato da smaltire entro il 15 agosto, prima di andare in vacanza. In primis vanno completate tutte le procedure di pagamento che riguardano i fondi europei e gli altri finanziamenti extra regionali (Paesc, Ape). E, ancora con toni fuori dal gergo amministrativo, il dirigente scrive: «Non voglio sentire chiacchiere su "chi fa che cosa". Giudicherò l'operato sulla base dei dati». Una frase che fa riferimento ai premi di rendimento per cui, appunto, serve la valutazione del dirigente.



Il dirigente. Tuccio D'Urso

Scambio di missive D'Urso scrive: prima lavorare poi i congedi Cgil, Cisl, Uil: ci vediamo in tribunale

L'arretrato da smaltire

Fra le pratiche da smaltire ci sono anche quelle che riguardano le conferenze di servizi, da chiudere o avviare, e le autorizzazioni ai collegamenti elettrici. E ancora, le richieste di contributi da parte dei Comuni, la consegna degli elenchi relativi ai canoni minerari. Vanno completati entro ferragosto i procedimenti per le autorizzazioni, in particolare quella per la Snam a Caltanissetta. Vanno risolti i problemi sul piano cave. E bisogna accelerare le indagini geologiche sul sito in cui, a Palermo, nascerà il centro direzionale in cui verranno trasferiti tutti gli uffici regionali.

«Violati i diritti dei lavoratori»

I sindacati non l'hanno presa bene. E ieri hanno scritto una lunga lettera di diffida al dirigente. Nel testo - firmato dai rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Sadirs - viene ricordato che «le ferie sono un diritto irrinunciabile dei dipendenti, contrattualmente garantito». E ancora, i sindacalisti scrivono che «il diritto alle ferie nasce dall'esigenza di tutelare l'integrità fisica e lo stato di salute. E anche la sfera psicologica, tra le altre cose messe a dura prova in un periodo contrassegnato dall'attuale emergenza sanitaria».

La diffida

Lo scontro è più duro di quanto le lettere non mostrino già. E tradisce un muro contro muro in assessorato che ha parecchi precedenti. I sindacati rilevano che «non si capisce la logica del differimento di 15 giorni delle ferie per tutti i dipendenti, con conseguente svuotamento degli uffici a partire dalla seconda metà di agosto. Come può questo incidere sul superamento delle criticità nella situazione economica regionale?». Da qui nasce la diffida che Cgil, Cisl, Uil e Sadirs ieri hanno notificato a D'Urso per ottenere «il ritiro delle due direttive e mantenere i piani ferie predisposti». La diffida è inviata anche ai direttori intermedi: «Si astengano dall'applicare provvedimenti che intervengono direttamente e illegittimamente sul potere di gestione del personale loro assegnato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA